

# I designer di domani: industria e creatività

## La sinergia con le aziende centrale nei programmi delle scuole milanesi

di **Marta Casadei**

**L**e scuole sono diverse per nome, assetto, approccio e titolo di studio rilasciato. Ma tutte contribuiscono a rendere Milano la capitale internazionale del design anche in termini di offerta formativa. Anzi: accantonate competitività e rivalità apparenti, sarebbero pronte a fare sistema per potenziare quest'offerta. «Il design è una di quelle discipline il cui insegnamento risente del luogo nel quale viene insegnato, anche perché ha bisogno di coinvolgere nella didattica professionisti e questi tendono a non essere presenti nel territorio in maniera omogenea - spiega Alberto Bonisoli, Chief Academic Officer delle milanesi Naba e Domus Academy -. Oltre a Milano, in Italia ci sono realtà importanti a Venezia, con lo Iuav, e a Firenze, con l'Isia». Milano è «una scuola di design a cielo aperto - conferma Alberto Fusetti, direttore della Scuola Politecnica di Design -. Meriterebbe di vedere rafforzato il proprio posizionamento come fucina di talenti internazionali. E, magari, attirare investimenti». La Scuola Politecnica di Design, fondata nel 1954, offre corsi annuali e post laurea che spaziano dal design industriale a quello delle auto; tutte le lezioni si svolgono in inglese e costo medio annuo è di circa 15mila euro per gli studenti Ue: «Il nostro è un approccio umanistico - dice Fusetti - con un giusto mix tra cultura progettuale, competenze tecniche e laboratori. L'obiettivo è quello di preparare i giovani al mondo del lavoro che, oggi, non richiede solo designer e progettisti».

A conferma della centralità di Milano quando si parla di formazione nel settore design, l'Istituto Marangoni - storica scuola di moda che ha sedi anche a Londra, Parigi e

Shanghai - ha scelto di aprire la propria Design School nel capoluogo lombardo: «Gli stranieri considerano Milano la capitale del design - dice Massimo Zanatta - e lo dimostra il fatto che i nostri corsi, partiti a febbraio, sono frequentati per oltre il 70% da studenti stranieri». Il rapporto con le aziende è fondamentale: «La scuola è stata creata in collaborazione con Giulio Cappellini, a dimostrazione di quanto sia importante collaborare con i grandi professionisti italiani; abbiamo creato workshop e incontri ad hoc per far sì che le aziende stesse entrino a scuola e, alla fine

““  
L'obiettivo di tutte le realtà presenti sul territorio è garantire agli iscritti una formazione di livello internazionale allo scopo di consolidare l'importanza e l'appeal della città in questo settore

del percorso di studi, c'è uno stage in azienda». La Design School, che rilascia diplomi parauniversitari, costa in media 15mila euro l'anno per gli studenti Ue e offre percorsi formativi undergraduate e postgraduate oltre a corsi brevi, di introduzione al design o avanzati.

Decisamente diverso è il tipo di formazione offerta dal Politecnico di Milano: «Siamo una università pubblica - dice la professoressa Silvia Piardi, direttore del dipartimento di Design del Politecnico -, offriamo in primo luogo una preparazione tecnico-scientifica, ma anche concreta: abbiamo 10mila metri quadrati di laboratori. La nostra proposta formativa è di primo e secondo livello e poi continua con il dottorato». Differenze a parte (tra cui ci sono anche i costi - 3mila euro

l'anno per la fascia di reddito più alta - e il numero di studenti: 900 matricole ogni anno, pari a un terzo delle domande di ammissione), le similitudini con le altre scuole di design milanesi ci sono: «Un terzo degli studenti che frequentano i nostri master viene dall'estero - continua Piardi - e anche noi puntiamo ad una sinergia continua con le aziende attraverso stage e workshop».

Sinergia è uno dei concetti chiave del percorso formativo di Ied che, oltre a Milano, ha sedi a Roma, in Spagna e in Brasile e conta un'ampia varietà di corsi in design, moda, comunicazione e arti visive, il cui costo varia dagli 8mila ai 15mila euro l'anno a seconda della fascia di reddito: «Fin dagli anni 70 la nostra formula è incentrata sul rapporto con le aziende - spiega Emanuele Soldini, direttore di Ied Milano - e riusciamo a trovare stage al 90% degli studenti dei corsi triennali che lo richiedono. È fondamentale il coordinamento con le altre realtà milanesi: siamo pronti ad entrare a far parte di progetti condivisi purché Milano non perda questa preziosa centralità».

È d'accordo anche Alberto Bonisoli di Naba e Domus Academy: «C'è bisogno di fare chiarezza, allineare i titoli di studio per esempio: non ha senso distinguere tra diplomi accademici e lauree triennali se il valore è lo stesso. Dobbiamo strutturare il sistema sulla base delle esigenze degli studenti». Naba, che offre corsi di laurea di primo (dai 5 ai 13mila euro) e secondo livello, e Domus Academy sono istituzioni formative sperimentali che si stanno evolvendo in un contesto internazionale. «Il 95% degli studenti dei master post laurea di Domus Academy è straniero e stiamo cominciando ad affermare la nostra presenza all'estero con programmi a Londra e Dubai», chiosa Bonisoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una «palestra» professionale di prestigio mondiale. Una studentessa asiatica al lavoro nei laboratori della scuola di design milanese Naba che offre corsi di laurea di primo (dai 5 ai 13mila euro) e secondo livello

### Il polo formativo «Rosario Messina»

## Il «saper fare» del made in Italy si coniuga con marketing e retail

Dopo il Polo formativo del legno-arredo di Lentate sul Seveso (MB), FederlegnoArredo conferma il proprio impegno nella formazione dei giovani con l'Istituto Superiore per lo sviluppo del sistema casa nel made in Italy "Rosario Messina" (intitolato alla memoria del suo compianto past president), i cui corsi partiranno a ottobre.

Il nuovo Its verrà presentato all'interno del Salone Satellite, lo spazio all'interno del Salone del Mobile dedicato ai talenti internazionali del design e dell'arredo under 35. Per l'occasione, gli studenti che dallo scorso settembre seguono le classi di Operatore del legno presso il Polo formativo, svolgeranno alcune lezioni presso lo stand nel Salone e mostreranno i loro lavori ai visitatori

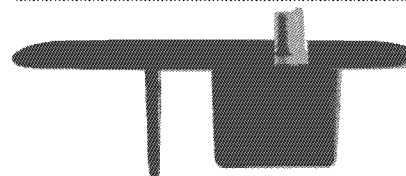
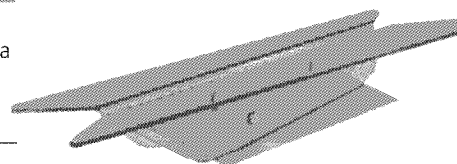
del Satellite. Il Polo formativo è nato dalla collaborazione tra FederlegnoArredo e Associazione Scuola Lavoro Alto Milanese per rispondere a un'esigenza delle imprese italiane del settore: trovare operatori formati e competenti non solo per quanto riguarda i mestieri del legno ma anche in ambito commerciale e di marketing. «I nostri ragazzi trovano lavoro in media entro sei mesi dal diploma - dice Angelo Candiani, presidente Aslam e di Fondazione "Rosario Messina" -; il nostro ruolo, tuttavia, non è solo fornire competenze tecniche, ma anche appassionare i ragazzi al lavoro». L'Its sarà un ulteriore passo avanti in questo percorso.

**Ma.Cas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Trasparenze  
e colori  
conquistano  
le scrivanie*



### Solide sperimentazioni

Qui sopra, lo scrittoio Oscar, disegnato per Valsecchi 1918 da Giorgio Bonaguro. Sopra, il tavolo Tobi-Ishi ideato da Edward Barber e Jay Osgerb per B&B Italia, nella nuova versione rettangolare, ispirato alle pietre usate nei tradizionali giardini giapponesi. In alto, tavolo Butterfly di Nicola De Ponti per Fiam